Ex disoccupati investono il sussidio e si mettono al volante di una coop

La storia di otto ex autisti della Almici di Vobarno che ha chiuso i battenti dopo molti anni di attività

La rinascita

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ La loro storia, assicurano in Confcooperative, è da manuale dei «Buoni esempi da copiare». Loro sono otto ex dipendenti della Almici di Vobarno - società di trasporti finita in fallimento -, che una volta rimasti senza lavoro decidono di investire il sussidio statale (quella che chiamano Naspi e che un tempo era più semplicemente conosciuta come «disoccupazione») per costituire una cooperativa e rimettersi al volante di autobus granturismo e pullman di linea.

Con la Agv avevano inutilmente partecipato all'asta per l'acquisto di autobus

Le tappe. Andiamo con ordine. Due anni fa, la Almici porta i libri in Tribunale. Dopo alcuni mesi dalla sentenza di fallimento, il curatore Giuseppe Rabaioli affida un ramo d'azienda alla New Bus Company. Nel frattempo, però, anche sui servizi di trasporto pubblico incombono i tagli della spending review prescritti dal governo e inevitabilmente la New Bus Company, che vanta tra i suoi maggiori clienti il gruppo Sia-Arriva, ne subisce le conseguenze. In parole più semplici: gli affari non vanno come previsto e di conseguenza la New Bus Company rimette anzitempo nelle mani del curatore il ramo d'azienda preso in affitto dalla Almici.

Secondo atto. A questo punto entrano in scena alcuni ex addetti della storica società di Vobarno. Sono Leonardo Turrina, Daniele Bondoni, Antonio Ariassi, Roberto Furia, Giancarlo Bresciani, Wilmer Togni, Cosimo Tripodi e Baldassarre La Placa. Molti di loro hanno accompagnato, al volante di un autobus Almici, migliaia di turisti per il mondo.

Turrina vanta peraltro una significativa esperienza dal punto di vista amministrativo, visto che nell'ex società di trasporti ha contribuito all'organizzazione del lavoro. Lo stesso discorso vale per Wilmer Togni, al quale tutti i colleghi però riconoscono doti da buon meccanico.

Terminata dunque l'esperienza in New Bus Company, gli otto lavoratori (fra loro anche un bergamasco), motivati dal sindacato (Fit Cisl) e forti di un credito di oltre 150mila euro (stipendi arretrati) nei confronti dell'azienda fallita, decidono di costituire una cooperativa per proseguire l'attività svolta dalla Almici.

In partenza. Alcuni soci della cooperativa Autoservizi Garda Valsabbia di Vobarno, che un tempo lavoravano per la Almici trasporti

La svolta. Con la coop Autoservizi Garda Valsabbia (Agv), Turrina e soci partecipano a due aste per l'acquisto di pullman in carico alla società fallita, ma le loro offerte vanno a vuoto. Gli otto neo imprenditori però non si arrendono: in tarda primavera, grazie ai buoni rapporti coltivati in passato, riescono comunque a chiudere un contratto di un anno con Sia per il servizio trasporti di linea «Vestone-Brescia» e «Bione-Brescia».

«Inizialmente - racconta Turrina - abbiamo preso in comodato d'uso cinque mezzi dalla Sia». Alcuni mesi dopo, invece, grazie al supporto offerto da Confcooperative, Agv riceve un finanziamento da 100mila euro dalla Compagnia finanziaria industriale (Cfi) e oltre 95mila euro da Banca Etica come anticipo del sussidio statale (24 mesi di Naspi) previsto per gli otto (ex) lavoratori. Con queste risorse Agv acquista cinque mezzi destinati al servizi di linea dalla Valsabbia alla città e un pullman granturismo.

«Vogliamo ampliare la nostra attività anche con gli scuolabus - conclude Turrina -. Abbiamo ricevuto delle garanzie economiche dal Consorzio fidi di Confcooperative e siamo in attesa di incassare i nostri stipendi arretrati e un nuovo finanziamento da Fondo Sviluppo, grazie ai quali faremo altri investimenti».

Buon viaggio. E per quanta strada ancora c'è da fare, come canta Cesare Cremonini, amerai il finale. //

Primo Maggio · **Storie bresciane**

L'azienda fallisce, gli ex autisti vogliono ricomprarsela col tfr

La vicenda. Nata nel 1985, con il passare dell'tempo la Almici di Vobarno ha diversificato la sua attività nella commercializzazione di autobus

I protagonisti. Daniele Bondoni e il collega Leonardo Turrina

Il progetto di alcuni lavoratori della Almici di Vobarno, che stanno per costituire una coop

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■Al volante di un autobus hanno percorso in lungo e in largo l'Europa, macinando migliaia di chilometri. Dopo anni passati per le strade del Vecchio Continente, ora nove dipendenti della Almici di Vobarno - società di trasporti finita in fallimento nel 2013 - stanno per intraprendere un nuovo viaggio. O meglio: un tortuoso percorso segnato da carte bollate, prestiti e tante altre pratiche amministrative. Un progetto sul quale sono pertanto pronti a investire i risparmi di una vita.

«Abbiamo deciso di costituire una cooperativa per proseguire l'attività della Almici - ammette Daniele Bondoni a nome anche degli altri ottocolleghi -, lasciandoci così alle spalle due anni di gestioni effimere dell'azienda che stanno mettendo a rischio i nostri posti di lavoro e i rapporti fin qui consolidati con importanti tour operator».

Il 12 maggio il curatore ha fissato l'asta per la vendita di due autobus in carico alla società

La storia. Nata nel 1985 come azienda di trasporti nel settore del turismo, nei primi anni del nuovo secolo la Almici diversifica la sua attività puntando sulla commercializzazione di autobus. «Una scelta che di fatto espone finanziariamente la società - racconta Bondoni - fino a portarla al fallimento». L'irreversibile sentenza del Tribunale di Brescia arriva nel dicembre di due anni fa, dopo un inutile tentativo d'affitto d'azienda finalizzato all'ammissione al concordato preventivo.

Dopo alcuni mesi dal fallimento, comunque, il curatore (Giuseppe Rabaioli) affida il ramo trasporti della Almici - composti i dipendenti e il parco macchine - alla New Bus Company che presenta un'offerta irrevocabile di acquisto della società di Vobarno per un valore pari a 1 milione di euro. Un impegno che, con il passare del tempo, come conferma lo stesso pressionista bresciano, la New Bus Company non sa rispettare. Tant'è che per il prossimo 12 maggio Rabaioli ha fissato l'asta per la cessione di due pullman ancora in carico alla Almici.

Il piano. Un appuntamento al quale non vogliono mancare i nove dipendenti della società di Vobarno, che mettono sul piatto del curatore fallimentare il loro tfr e altre spettanze maturate in tanti anni di lavoro alla Almici. Il loro obiettivo è dicreare una coop, aperta anche ad altri ex dipendenti, che con il sostegno economico del Fondo Sviluppo di Confcooperative-Cfi (l'istituto di Cooperazione finanza impresa) possa permergli di esaudire un sogno: mantere il loro posto di lavoro, seppur nella veste di imprenditori anziché quella solita di dipendenti.

«Nelle ultime settimane siamo stati contattati da tour operator europei con i quali operiamo da anni e alle cui esigenze adesso non possiamo più rispondere - non nasconde Bondoni seduto al fianco del collega Leonardo Turrina -. Per questo motivo abbiamo deciso di dare vita a una cooperativa anche per mantenere i rapporti aperti con la Sia, gli istituti scolastici dell provincia e gli operatori turistici. Crediamo inoltre di poter rilanciare la nostra attività in Europa, salvaguardando così molti posti di lavoro». //

Il primo passo. La Agv debutta sul mercato a maggio